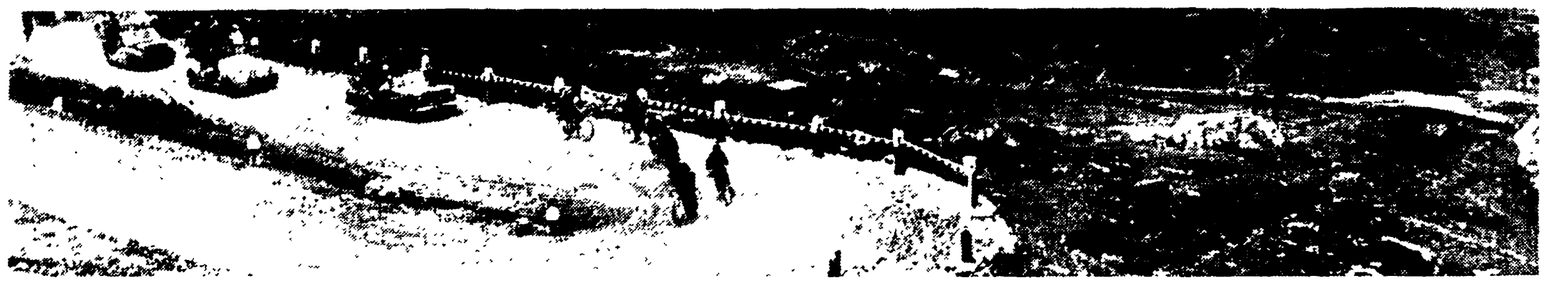
GIRO D'ITALIA: PER LA TERZA VOLTA AFFERMAZIONE DI UN ATLETA STRANIERO NELLA PIU' BELLA CORSA A TAPPE D'ITALIA

STOP!



La carovana rosa è arrivata stancamente all'ultimo traguardo - Le novità del signor Torriani non hanno ravvivato il « Giro » e solo i passi dolomitici sono stati, come sempre, i giudici inappellabili

Sulla superba vittoria di Charly Gaul l'ombra del "massacro„ del Bondone

Le forze della natura, la fatica, il dolore hanno avuto un peso determinante sul risultato finale ed hanno impedito a Fornara, Defilippis, Bahamontes e Nencini di difendere le loro possibilità

(Dal nostro Inviato)

MILANO, 10 — *A Pierre Chany de « L'Equipe », che gli andava a far visita a Salerno, Charly Gaul diceva: « Basta così! Questa corsa non mi interessa più. Cercherò di realizzare un altro exploit, tipo Campobasso, e poi tornerò a casa ».*

Charly Gaul, a Salerno aveva un diavolo per capello — come si dice. Per una questione di danaro, s'era « scontrato » con Clerici, il quale gli aveva chiesto di dividere la torta dei premi, come usan fare tutti gli atleti delle squadre in corsa nelle gare a tappe.

« No, disse Gaul; i soldi sono di chi se li guadagna! ».

Furori di Clerici.

E furori di Guerra, che a Gaul ne diceva di cotte e di crude; gli diceva anche che sangue nelle vene ce ne ha poco poco, tanto così. Così, Guerra concludeva il suo discorso con Gaul: « ... e va bene; vai pure a casa. Ricordati, però, che tu mi hai firmato un contratto d'ingaggio per due anni. Potresti pagare caro il tuo forfait! ».

« Pagar caro, ». Gaul coi soldi ci fa all'amore, addirittura.

Le parole di Guerra, dunque, le pesava ben bene, e poi decidera di continuare la gara, anche dopo la realizzazione del secondo exploit, e cioè: la vittoria nella « volata in salita » di Bologna.

Continuava, si capisce, senza troppe speranze di conquista della posizione di leader del « Giro ». Gaul, come tutti, era lontano dall'idea che nella corsa da Merano a Trento-Alta le cose sarebbero andate come sono andate.

Ai piedi delle grandi salite delle Alpi, la posizione di Gaul, nella classifica generale, era modesta; e grave era il suo ritardo su Fornara: più di un quarto di ora. E con l'arrampicata sul Passo dello Stelvio, fatti progressi Gaul non faceva. Non restava che la « tappa della decisione », la tappa — cioè — del Passo di Costalunga, del Passo di Rolle, del Passo della Gobbera, del Passo di Brocon e di Monte Bondone. Anche il Gaul più eccezionale non sarebbe riuscito, comunque, a scalzar, per esempio, né Fornara, né Moser, né Brankart. Tutt'al più, il pronostico concedeva a Gaul la possibilità di far bottino sui traguardi di montagna, e di guadagnare, con la vittoria a Monte Bondone, qualche posizione.

E veniva la « tappa della decisione ». Doveva essere una tappa maledetta.

Cielo grigio a Merano. Qualche spruzzata di acqua. Poi il vento che asciuga la strada. La pioggia furiosa comincia dopo Bolzano; cominciava — cioè — all'inizio dell'arrampicata del Passo di Costalunga, sul cui traguardo Gaul la spuntava. Frenata, lenta, la discesa di Gaul. Il quale dimostrava d'aver una gran paura. E urlava Guerra, gli gridava « Coraggio, forza, dai! ».

Nel su e giù frenetico, con la pioggia, il fango, il vento, il freddo, Gaul s'avvantaggiava nelle salite e si perdeva nelle discese.

Si pensava: « Se si va avanti così, Gaul, infine, la spunta; ma gli altri, i Fornara, i Moser, i Brankart, arrivano poco distanti da lui, e perciò le posizioni di classifica, pressapoco resteranno quelle che erano ».

Ma la pioggia si faceva sempre più battente, il vento si faceva sempre più violento. E il freddo, sempre più pungente faceva crollare gli atleti. S'erano già « perduti » per strada i Clerici, gli Astrua, i Buratti, cominciavano a « perdersi » i Nolten, i Nencini, i Fabbri, i Ranucci, e si vedeva che, da un momento all'altro, tanti altri si sarebbero « perduti ».

Piangevano e gemevano

E le « maglie rosa » passavano dall'uno all'altro atleta, in maniera che era perfino difficile da stabilire: Fornara la cedeva a Maule, Maule la passava a Defilippis, Defilippis la cedeva a Monti.

Rovinati dalla fatica, demoliti dal dolore gli atleti continuavano la « tappa terribile ». Piangevano e gemevano di dolore, dicevano parole mozze e matte; si rifugiavano nelle baite e nelle casupole di montagna o cadevano come stecchi.

Era una strage, una falcidia, bella e buona. E nessuno si commoveva: nessuno si preoccupava della loro sorte.

Nessuno — s'intende — pensava di dare, un taglio alla « tappa maledetta »; nessuno, manco il sig. Torriani, che era lassù, sul traguardo di Monte Bondone, dove da ore nevicava.

Gli atleti, dicevo, continuavano la « tappa terribile ».

I distacchi fra atleta e atleta, fra piccole pattuglie di atleti, erano forti. E non si poteva controllarli. Sicché, poi, s'avevano clamorose « sorprese ». Scompariva X, e appariva Y. Ma come avesse potuto apparire Y non si riusciva a capire. E cominciavano a essere credute le voci che dicevano che Y aveva « tagliato » la strada del Passo di Brocon, o che s'era fatto trainare, o che, peggio ancora, un pezzo di strada lo aveva percorso con l'automobile.

Ci sono certi atleti che ora dicono, chiaro e tondo, di averle fatte tutte a furia di spinte lo arrampicate di Passo del Brocon e di Monte Bondone; d'altra parte molte fotografie parlano chiaro, in proposito. Ma un radioreporter ha visto soltanto Monti prendere le spinte, gli altri no: gli altri non li ha visti, non li ha voluti vedere! Tutto regolare, poi, per la Giuria. La quale, dopo la « terribile tappa » non ha scagliato nessun fulmine », cioè: non ha multato e penalizzato nessuno.

E ora ci si chiede. E regolare, e questo, l'ordine di arrivo della corsa di Merano a Trento-Alta e, quindi, il verdetto, la classifica generale della gara?

I pezzi grossi dell'UVI e del « Giro » dicono che non hanno creduto opportuno dare un taglio alla strada della « tappa maledetta » o finirla a Trento, per non danneggiare il tutto di sport, dal momento che la « strada era quella », e quella strada si doveva percorrere per rispetto del regolamento della gara.

A parte ciò, Y di cui sopra ho detto, la giuria, rispetto, non ha punito neanche uno degli atleti che hanno compiuto l'arrampicata sul Monte Bondone a furia di spinte. Se come dicono i pezzi grossi dell'UVI e del « Giro », la corsa era « regolare », giusto era punir gli atleti che si sono comportati « irregolarmente ». Far figli e figliastri in una corsa dove gli atleti rischiano la pelle, è un debito morale e materiale, dei più gravi — inconcepibile, addirittura!

Per noi, dunque, il « Giro » e il suo verdetto, sono da prendere con le molle. Esprimiamo, comunque, la nostra ammirazione agli atleti che hanno raggiunto il traguardo di Monte Bondone. E come l'hanno raggiunto, se con i mezzi propri o no, non c'interessa.

Per noi la corsa da Merano a Trento-Alta è stata un fatto di sport soltanto fino a un certo punto. E' chiaro - tondo diciamo che i Fornara, i Moser, i Brankart, i Bahamontes, i Monti, i Nencini, i Defilippis non sono stati battuti dai loro avversari, ma dal freddo e dal dolore, o meglio dal signor Torriani che l'« Giro » se lo sta mettendo sotto i piedi, se già non lo calpesta. La nostra critica al sig. Torriani non è cominciata da Monte Bondone, è cominciata molto prima, è cominciata all'inizio del « Giro », quando abbiamo capito che gli atleti, nelle sue mani, erano diventati elementi di un giuoco - col quale si affossa il nostro sport.

Riprendiamo, dunque, il filo del discorso interrotto al momento che Defilippis, morto di fatica e di dolore, cedeva la « maglia rosa » a Monti. Il quale, Monti, non crollava come Fornara. Anche Monti però, faceva una grande fatica a continuar la corsa. Davanti a Monti correva Gaul. Correva anche lui, Gaul, con la spinta della forza della disperazione. E Guerra commosso al, andava « Allez, Charly! Tenez dur, serrez les dents, hai vinto dai che hai vinto! Allez, Charly! ».

Gaul, fino a tre quarti dell'arrampicata di Monte Bondone, salirà abbastanza bene, abbastanza forte, abbastanza da le fare uno dei pochi che non ricevera spinte, e perciò più sparentosa era la sua fatica. Infine anche la vista di Gaul s'annebbiava, e come gli altri iveranno fatto più giù, cominciava a dir parole mozze e pazze. Raggiungeva, finalmente, il traguardo di Monte Bondone. Vincerà la tappa maledetta? E vincerà il « Giro »?

Gaul, che « Charly Gaul? E, un esile, elegante bel ragazzo. A vederlo così proprio non si direbbe qui lo l'appellativo di « uomo della tempesta » che s'è guadagnato sulle Dolomiti. Gaul è uno specialista della salita, per le sue arrampicate usa « rapporti » piccoli, e — così — le sue gambe dan la impressione di girare come bielle d'uno stantuffo scatenato.

L'attualità gli appartiene ora, come gli è appartenuta ai « Tour » dell'anno passato. Le alte montagne del « Tour » di un anno fa, sono state, tutte o quasi, di Gaul, come tutte o quasi sono state di Gaul le alte montagne del « Giro » di quest'anno.

Arrampicatore agile e potente, discesista lento e timido, Gaul si direbbe, ha paura di cadere e di rovinarsi la sua bella faccia da « attor giovane », che certo avrebbe successo a Hollywood e a Cinecittà. La pianura Gaul, va così così. Ma è noto che le gare a tappe si vincono sulle strade bianche dell'alta montagna.

La sete di danaro rende antipatico Gaul ai suoi avversari, e il bisticcio Gaul-Clerici che ho più sopra raccontato ben definisce, a proposito della sua sete di danaro, il campione del Lussemburgo. Il quale per un fatto di soldi, ha messo la rivoluzione nella squadra di Guerra sfasciandola.

Ma le cose, per Guerra, sono andate bene, infine. Come sperava Guerra ha fatto il « tris » 1950 Koblet, 1954 Clerici, 1956 Gaul. Felicità di Guerra, dunque. E felicità di Gaul, che soldi ne ha guadagnati un grosso mucchio, nel « Giro ».

Il paziente e Magni. E cioè il superbo atleta che nella « battaglia » esalta le sue meravigliose qualità di combattente, che manco la jella più nera riesce a fermare. Magni è rimasto in corsa con una spalla rotta, a lungo la strada del « Giro » per Magni è stata una strada di dolore. La posizione di classica che Magni s'è guadagnato illustra, meglio di un fiume di parole, la qualità, la potenza, il coraggio di « Fiorenzo il Magnifico ».

Poi Coletto. Il quale ha cominciato di non essere soltanto un « pedaleur de charme »: Coletto con la dimostrazione di forza che ha dato in questo « Giro » merita di far parte della nostra ridotta schiera degli atleti di scorza dura.

E così Maule, che s'è dimostrato più solido di quanto si credeva.

E così Fantini. Il quale, dopo le belle, scattillanti corse fino a tre quarti del « Giro », è poi riuscito a dare una dimostrazione di agilità anche nella « tappa terribile ».

E così Monti, il cui sogno rosa, accarezzato un quasi a Trento, s'è frantumato nella arrampicata del Monte Bondone dove la sua fatica è stata derisa da un radio reporter che s'era accanito a dimostrare che il giovane capitano dell'Atala salva a furia di spinte. E invece, Monti di spinte ne ha ricevute meno degli altri tutti, eccezione fatta per Gaul.

Un « rebus » era Brankart, e un « rebus » Brankart è rimasto. La « tappa terribile » non ha permesso di capire quale giuoco avesse in mente.

La « tappa terribile » ha annoiato un bento tro go-

FANTINI

che a Moser. Il quale, Moser, puntava tutto, o quasi, sul traguardo di Monte Bondone. Moser, infatti, s'era tenuto sempre nel gruppo fino a Merano. Come alla vigilia del « Giro », aveva deciso e ci aveva detto Moser aveva rinunciato alle sue fughe pazze, proprio perché pensava di poter spiccar il volo sul Monte Bondone.

La nostra ammirazione, la nostra simpatia, il nostro elogio dunque, a Bartolozzi, a Couvreur, a Gaggero, a Padovan, a Wagtmans, a Sorgeloos, a Giudici, a Baffi, a Albani, a Benedetti, a De Santi, a Scudellaro, a Dall'Agata, a Baroni, a Carrea, a Barozzi, a Filippi, a Serra, a Favero, a De Groot, a Godio, a Uliana, a Assirelli, a Chiarlone, a Nascimbene, a Tognaccini, a Zamboni, a Stolker, a Cainero, a Ruiz, a Guerrini, a Coste, a Pintarelli, a Piazza, a Coletto, i superstiti del Monte Bondone.

ATTILIO CAMORIANO

FAUSTO COPPI stringe la mano a Charly Gaul: è il riconoscimento del «campionissimo» al campione che sorge

SCARSI RISULTATI TECNICI PER LE AVVERSE CONDIZIONI DEL TEMPO

Fantuzzi (400 ost.) e Ballotta (asta) vittoriosi nelle gare atletiche universitarie di Parigi

Record italiano della Mattana nel salto in lungo ai campionati femminili vinti dalla FIAT - Due titoli alla Paternoster

PARIGI 10 — Le gare della riunione atletica internazionale svoltesi allo Stadio Jean Bouin, alle quali hanno preso parte le rappresentative universitarie della Cecoslovacchia, Germania Orientale, Italia, Francia e, per la prima volta, una rappresentativa atletica ufficiale dell'Unione Sovietica, sono state avversate dal maltempo che ha reso così pesanti piste e pedane, impedendo la realizzazione di risultati di un certo rilievo internazionale considerando la qualità degli atleti in gara.

Il comportamento dei nostri atleti è stato lusinghiero avendo conquistato due primi posti con Fantuzzi, nei 400 metri ostacoli (54"5) e con Ballotta (m 4) nel salto con l'asta.

Ottimi piazzamenti: li hanno ottenuti Bonanno, secondo nei 40 metri piani, Spinozzi, quarto negli 800 (1'53"8) ed infine Colarossi, Archilli Massardi ed Ulivelli classificatisi terzi rispettivamente nei 100 metri, nei 220, nei 110 ostacoli e nel salto in lungo (m 7,17).

Risultati di valore assoluto non se ne sono avuti: Tuttavia vanno rimarcati: i 2 metri conseguiti nel salto in alto dal cecoslovacco Mateyca, i metri 68,07 conseguiti dal tedesco Frost, i 15" netti conseguiti dal sovietico Petrov nei 110 ostacoli, ed i 7,26 dell'altro sovietico Fedosseev nel salto in lungo. In questa gara ottimo il risultato di Ulivelli che ha saltato m 7,17.

La classifica finale vede in testa l'URSS con punti 69 davanti all'Germania ed all'Italia.

Due titoli italiani a Paola Paternoster

GENOVA, 10 — Davanti ad un pubblico imponente si è svolta oggi la finale del campionato italiano atletico femminile di società che ha visto la vittoria del G.S. FIAT sulle Sport Bergamo e sull'Urbe di Roma. Ottime gare e buoni risultati, fra i quali spicca il primato italiano del salto in lungo battuto dalla milanese Mattana con m 5,80 (P.P. Fazio m 5,74).

Ecco i risultati delle dieci gare:

M. 80 ostacoli: 1) Greppi Milena (Bergamo) 11"6. *Metri 100 piani*: 1) Leone Giuseppina (FIAT) 11"9. *Lancio del disco*: 1) Lucchini Carla (SIP Torino) m. 35,83. *Metri 200 piani*: 1) Leone Giuseppina (FIAT) 25"1. *Salto in alto*: 1) Mattana Elisabetta (S.C. Italia Milano) m 1,53. *Getto del peso*: 1) Paternoster Paola (Urbe Roma) m 13,10. *Corsa metri 800*: 1) Albano Antonietta (FIAT) 2'22". *Salto in lungo*: 1) Mattana Elisabetta (S.C. Italia) m 5,80 (nuovo primato italiano). *Lancio del giavellotto*. 1) Paternoster Paola (Urbe Roma) m. 46. *Staffetta 4x100*: 1) Urbe Roma (Camponeschi, Mannocchio, La Valle, Taffi) in 50".

La classifica finale: 1) G.S. FIAT Torino punti 7687; 2) Sport Club Bergamo p. 7374; 3) Urbe Roma p. 7250; 4) Cus Roma 6169.

A Varsavia: Bravi m. 7,42 nel lungo

VARSAVIA, 10 — Oltre 50 mila spettatori hanno assistito alla seconda giornata della riunione internazionale di atletica che hanno fatto riscontrare notevoli risultati tecnici.

Nei 3000 m l'ungherese Iharos ha fatto registrare 7'69"4 precedendo Tabori e Chromik.

Gli azzurri sono andati ottimamente: Bravi è risultato secondo nel salto in lungo con m 7,42; Martini quinto nei 400 ost con 54"5 e Dordoni sesto nella 20 Km di marcia vinta da Dolegal.

I risultati tecnicamente notevoli, oltre a quello di Iharos, sono stati: Valkana (Finlandia) m 7,44 nel lungo; Durowska (m 45,33) nel disco femminile; Soeter (m 2,02) nell'alto maschile.

TRIESTE, 10 — Nella piscina del CNI la staffetta italiana femminile formata da Elsa, Leggeri, Roman e Elmi ha migliorato il record della 4x100 mista con 4'34"5.

Nuovo record della Otkalenko

NINA OTKALENKO

MOSCA, 10. — **L'atleta sovietica Nina Otkalenko ha battuto oggi allo stadio Dynamo di Mosca il record mondiale femminile sul mezzo miglio (800 metri) col tempo di 2'06"6/10. Il vecchio primato era di 2'08"1 e fu stabilito nel 1954.**

Il primato è stato realizzato durante una gara con 30 gradi centigradi di calore.

E' Sime l'uomo più veloce del mondo!

SANGER, 10. — **L'americano Duke's Dave Sime ha battuto il record mondiale sulle 200 yarde con 20 secondi netti, durante la riunione di atletica leggera della associazione centro - californiana di atletica, svoltasi a Sanger. Il nuovo record mondiale di Sime riveste particolare valore poiché batte il primato di velocità assoluta umana senza mezzi meccanici stabilito mesi or sono da Mike Agostini di Trinidad che segnò sulla stessa distanza 20"1 ad oltre 37 km. l'ora.**

OGGI SI INIZIERANNO LE GARE DEL CONCORSO COMPLETO

Solennemente inaugurati a Stoccolma i giochi equestri della "XVI Olimpiade„

La sfilata delle rappresentative davanti a Gustavo di Svezia — Il giuramento dello svedese Saint Cyr olimpionico di « dressage »

STOCCOLMA, 10 — Un improvviso temporale, con violenta pioggia e fulmini, dopo due giorni di sole e di temperatura calda, ha messo in pericolo la regolarità della cerimonia inaugurale dei Giochi Equestri della XVI Olimpiadi.

Fortunatamente la tempesta è cominciata prima che le personalità fossero presenti allo stadio ed è durata appena una ora dopo di che il tempo si è fatto più clemente.

La cerimonia ha potuto perciò iniziarsi regolarmente alle 14,15 cioè all'ora fissata. Lo stadio presentava un magnifico spettacolo con le bandiere delle 29 nazioni partecipanti e dozzine di vessilli svedesi ai 144 pennoni che coronavano la famosa costruzione in mattoni che data dal 1912.

Suonano le fanfare. Il re di Svezia, alle 15,10 dichiara aperti i giochi equestri della XVI Olimpiadi. Risuona ora l'inno olimpico mentre il vessillo dei cinque cerchi viene innalzato al più alto pennone.

Vengono ora liberati oltre mille piccioni viaggiatori e nello stesso momento rimbombano ventuno colpi di cannone. Subito dopo un gruppo di cavalieri fa ingresso nello stadio. Uno d'essi, Henry Eriksson, vincitore della corsa di 1500 metri alle olimpiadi di Londra del 1948 porta la torcia olimpica, venuta dalla Grecia in Svezia e trasmessa allo stadio attraverso una staffetta di cavalieri.

Eriksson compie un giro intero dell'arena tenendo in alto la torcia e poi accende con essa la fiamma olimpica sistemata in un vaso presso la porta di Maratona. La fiamma viene poi trasferita sulle due torri dello stadio. Indi il comandante svedese Henri Saint Cyr campione olimpico di dressage, pronuncia il giuramento di rito.

Il calendario dei giochi è così fissato: da domani a giovedì concorso completo lunedì e martedì *dressage*, mercoledì prova di resistenza su percorso di 34,58 km, giovedì prova di salto di ostacoli.

Venerdì e sabato Gran Premio di *dressage*.

Domenica 17 Gran Premio olimpico di salto di ostacoli.

All'URSS gli « europei » di basket femminili

PRAGA, 10 — L'Unione Sovietica ha vinto oggi, per la quarta volta consecutiva i campionati europei femminili di pallacanestro battendo nell'ultimo incontro l'Ungheria per 49-41.

Negli altri incontri per i posti d'onore si sono avuti i seguenti risultati: Cecoslovacchia-Bulgaria 91-60, Polonia-Italia 58-43; Francia-Austria 69-43; Jugoslavia-Romania 44-32; Finlandia-Scozia 49-30.

Classifica finale: 1) Unione Sovietica, 2) Ungheria, 3) Cecoslovacchia, 4) Bulgaria, 5) Polonia, 6) Italia, 7) Francia, 8) Austria, 9) Jugoslavia, 10) Romania, 11) Finlandia, 12) Olanda, 13) Danimarca, 14) Svizzera, 15) Germania occidentale, 16) Scozia.

LE CLASSIFICHE

L'ordine d'arrivo

1) Piazza Donato (Nivea-Fuchs) che percorre i km. 113 in ore 3,13'20" alla media di km. 35,500.

2) Baroni in 3,13'43";

3) Filippi, 4) Sorgelos, 5) De Santi, 6) Moser, 7) Uliana, 8) Magni, 9) Giudici, 10) Monti, 11) Cainero, 12) Coste, 13) Scudellaro, 14) Assirelli, 15) Gaul, 16) Carrea, 17) Brankart, 18) Charlone, 19) Padovani, 20) Gaggero, 21) Couvreur, 22) Pintarelli; 23) Nascimbene, 24) Ruiz, 25) Godio, 26) Favero, 27) Barozzi, 28) Serra, 29) Maule.

30mi a pari merito: Albani, Baffi, Bartolozzi, Coletto Agostino, De Groot, Dall'Agata, Fantini, Guerrini, Stolker, Wagtmans, Zamboni, tutti col tempo di 3,13'43".

41) Tognaccini 3,14'2; 42) Benedetti s. t.; 43) Coletto Angelo s. t.

La classifica generale

1. Gaul	in ore	101,39'16"
2. Magni	a	3'27"
3. Coletto Ag.	»	6'55"
4. Maule	»	7'25"
5. Moser	»	7'30"
6. Fantini	»	8'46"
7. Brankart	»	9'21"
8. Monti	»	10'51"
9. Bartolozzi	»	18'11"
10. Couvreur	»	18'41"
11. Gaggero	»	27'53"
12. Padovan	»	28'18"
13. Wagtmans	»	31'10"
14. Sorgelos	»	12'22"
15. Giudici	»	15'51"
16. Baffi	»	1.08'46"
17. Albani	»	1.16'30"
18. Benedetti	»	1.18'56"
19. De Santi	»	1.23'38"
20. Scudellaro	»	1.27'18"
21. Dall'Agata	»	1.30'02"
22. Baroni	»	1.33'29"
23. Carrera	»	1.40'18"
24. Barozzi	»	1.45'43"
25. Filippi	»	1.46'15"
26. Serra	»	1.49'00"
27. Favero	»	1.50'15"
28. De Groot	»	1.50'41"
29. Godio	»	1.51'45"
30. Uliana	»	1.52'22"
31. Assirelli	»	1.52'28"
32. Chiarlone	»	1.53'01"
33. Nascimbene	»	1.53'16"
34. Zamboni	»	1.54'20"
35. Tognaccini	»	1.54'22"
36. Stolker	»	1.56'38"
37. Cainero	»	1.58'31"
38. Ruiz	»	2.09'23"
39. Guerrini	»	2.13'51"
40. Coste	»	2.26'16"
41. Pintarelli	»	2.44'47"
42. Piazza	»	2.47'32"
43. Coletto Ang.	»	3.14'47"

Ringraziamento

MILANO, 10 — Al termine del Giro d'Italia, esprimiamo i nostri più sentiti ringraziamenti al comm. Eraldo Sacco e ai suoi collaboratori, signori Cesare Mingoli, Eugenio Cevasco, Renato Scalera, Silvano Pesci, Nordano Batani, dell'Azienda dei Telefoni di Stato, per quanto a nostro favore hanno fatto, facilitando le comunicazioni telefoniche del nostro inviato.

Nello stesso tempo ringraziamo i dirigenti e gli operatori della Telestampa al seguito del Giro d'Italia, anch'essi perfetti nell'esecuzione del lavoro di trasmissione dei servizi al nostro giornale.

STACCANDO I SUOI COMPAGNI DI FUGA PIRONE E BRIGLIADORI

Trippini s'impone per distacco nel "Gran Premio Castiglioni„

Un gruppo di una diecina di unità veniva regolato in volata da Iacozzilli che si aggiudicava il quarto posto

Livio Trippini si è aggiudicato per distacco una corsa che, rimasta incerta sino agli ultimissimi momenti, ha poi trovato il suo vincitore nel promettente corridore del Atala Campagna che ha saputo mantenersi più fresco dei suoi compagni di fuga. Pirone e Bandiera prima, Briliadori poi. I primi, lui della vecchia guardia romana portano a Pomezia sono senza storia. Ialongo, Bianchi, Iacozzilli, Trippini, Costantino assumono saldamente il comando del gruppo poi subito dopo la cittadina Pontina inizia la giostra degli impazienti. Si procede così a discreta andatura sino al bivio di Pratica dove due salite di una certa entità mettono a una prova omosceneità del gruppo. Passano Trippini, Pirone e Bandiera il loro vantaggio sul gruppo raggiunge l'apice, poi, stimolato dopo stante l'astuto giovane squadra dei laziali che avendo due ottime pedine nelle primissime posizioni, tentavano di frenare l'andatura del gruppo. Bandiera intanto non regge l'andatura dei compagni di fuga anche perché, infortunatosi a una curva, si stacca mentre gli subentra Briliadori. La corsa va ora verso il suo epilogo, ma bisogna ancora bissare le dure salite di bivio Pratica ed è proprio che Trippini riesce a distaccare (si sarebbe guidato sulla volata) i suoi più provati compagni, trovando nel traguardo vicino e nel precedente eccellente dosaggio di forze, l'incentivo e il mezzo con cui presentarsi anche, lieto, se anche con lievissimo vantaggio sui suoi più diretti inseguitori al traguardo di Pomezia.

I generosi Pirone e Briliadori dovevano accontentarsi del e piazze d'onore che il brillante vincitore, mentre un gruppo di una diecina di unità veniva regolato in volata da Iacozzilli.

FRANCO CONSIGLIO

L'ordine di arrivo

1) Trippini Livio (Atala Concordia) che compie i 97 km. del percorso in 2,40"; 2) Pirone Giovanni (S.S. Lazio) a 55"; 3) Briliadori Giorgio (Indomita) a 55"; 4) Iacozzilli Aldo (S. S. Lazio); 5) Costantino Francesco (A. S. Roma).

LA RIUNIONE DI IERI SERA A VILLA GLORI

Vittoria del favorito Oblio nel milionario "Re di Roma„

Trottando sul piede di 1'20"1 al chilometro il favorito Oblio si è aggiudicato facilmente il Premio Re di Roma (lire 1.000.000 metri 1700) che si correva al centro del convegno. Al betting Oblio era offerto a 1 2 e la sender a S. Teodoro, forte di Bora e Dalmato, veniva offerta ad 1 4 e considerata come la sua avversaria diretta. In realtà non è stato così: alla Via Bora era in rottura ed al comando andava facilmente Oblio precedendo Makaco, Negus e gli altri in fila indiana. Sulla prima curva Makaco all'argava leggermente e Negus si piazzava in seconda posizione. Al primo passaggio Dalmato si portava sui fianchi di Negus con intento di spianare la strada alla compagna Bora che aveva ripreso contatto con il gruppo. Ma Oblio non si lasciava avvicinare e nel finale conservava facilmente Negus.

Ecco i risultati:

1. corsa: 1) Quamaura; 2) Niccolo Tot v. 27, piazzati 10 10, acc. 21.

2. corsa: 1) Esopo, 2) Marmara, 3) Noretta. Tot. v. 28, piazzati 17 49 30, acc 311

3. corsa: 1) Ippogrifo, 2) Iato, 3) Vandalo Tot. v. 25, piazzati 14 15 29, acc. 52

4. corsa: 1) Diacceta, Bovarc. Tot. v. 25, piazzati 10 10, accoppiata 35.

5. corsa: 1) Oblio, 2) Negus. Tot v. 16, piazzati 12 28, accoppiata 82.

6. corsa: 1) Hermosa 2) Azzina. Tot. v. 31, piazzati 13 19, accoppiata 65.

7. corsa: 1) Eloro, 2) Spartivento. Tot. v. 43, piazzati 23 21, accoppiata 83.

8. corsa: 1) Padicha, 2) Serval, 3) Brio.